

INNER CITY BLUES

blackness etc. | di Carlo Babando

Segui il flow: due parole con Amir Issaa

IMMAGINATE di alzarvi ogni mattina e sapere che, per sopravvivere, dovrete correre più veloci di una masnada di adolescenti che vorranno essere sempre un passo avanti a voi. Anzi, sarete voi a desiderare ardentemente che i suddetti abbiano sempre voglia di essere un passo avanti a voi. Che vi troviate dietro una cattedra o all'interno di un istituto penale per minori, a volte, può anche non fare differenza: il punto è intercettare il giusto canale di comunicazione e creare le premesse per un dialogo che faccia a meno del solito paraocchi fatto di retorica e ipocrisia. Al contrario di quanto alcuni pensino, quel canale è spesso il linguaggio che potrebbe apparire meno adatto allo scopo: un flusso continuo di rime e beat, come una matassa inestricabile da cui emergono concetti e "regole", dubbi e - soprattutto - un'insopprimibile voglia di riscatto. Il rap, in una parola, la disciplina più tagliente del grande universo hip hop. Amir Issaa tutte queste cose le sa e ha fatto modo di scrivere un libro in proposito, "Educazione rap" (add editore, € 13). Madre italiana e padre egiziano, Amir ha alle spalle una conoscenza diretta di come la multiculturalità, il mescolarsi di tradizioni e colori, sia materia bellissima e difficile al tempo stesso. Classe 1978, da un ventennio usa il microfono e la penna per raccontare un'Italia in cui non essere "uguale agli altri" può risultare decisamente complicato. Lo fa nelle aule scolastiche, nei penitenziari e nelle università, muovendosi da una parte all'altra dell'Atlantico, senza mai banalizzare il discorso o peccare di autoindulgenza.

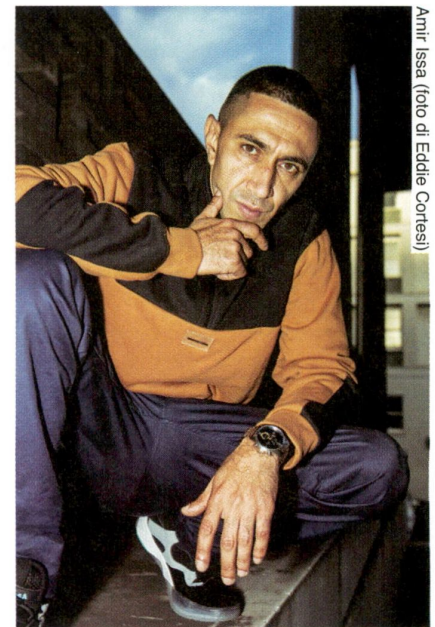
"Se il rap 'mi ha salvato la vita' in più di un'occasione, perché non dovrebbe fare lo stesso con moltissimi ragazzi oggi? Per di più, il rap e la trap sono i generi musicali più ascoltati, quindi si tratta di trasmettere un messaggio ai ragazzi usando il loro stesso linguaggio. 'Educazione rap', però, non è rivolto solo a loro: si tratta di un libro per

tutti, pensato anche per genitori, insegnanti e tutti gli adulti che vogliono scoprire quanto di importante e per nulla scontato si nasconde dietro un genere musicale che troppo spesso in Italia è vittima di stereotipi".

I capitoli di "Educazione rap" seguono la biografia del loro autore come una sorta di piccolo manuale che insegna in che modo usare le parole e la musica per spingersi oltre alla realtà di ogni giorno. Anzi, per allenare il pensiero critico calandosi all'interno di quella realtà, provando ad affrontare il proprio futuro (e il proprio passato) con occhi nuovi. Tutti temi molto cari ad Amir, il cui flow ha più di una volta preso le forme di un'analisi sociale che può servire sia tra i banchi di una scuola elementare che sulle assi di un palco. Ecco quindi che *ius soli* e *ius sanguinis* si rivelano temi centrali per chi, oggi, voglia davvero capirci qualcosa di come siamo messi in fatto di identità e "seconde generazioni".

"Se oggi vedo passare per strada un ragazzo con gli occhi a mandorla o i capelli afro, non è affatto detto che sia straniero solo perché mi sto basando su questi dettagli fisici. Non è più così. La stessa cosa vale per il nome: non viviamo più in un'epoca in cui gli italiani hanno nomi e cognomi solo italiani. La nostra società è diventata multiculturale così come è accaduto a molti altri Paesi prima di noi, dagli Stati Uniti, alla Francia, al nord Europa e così via. Purtroppo, in nome di questi vecchi stereotipi, in Italia si parla ancora di seconde generazioni quando si dovrebbe parlare solo di giovani italiani che avrebbero il diritto di vedere riconosciuta la loro identità anche sulla carta, con l'ottenimento della cittadinanza". E poi c'è anche un'altra questione che "Educazione Rap" ha il grande merito di affrontare, ovvero il fatto che certi aspetti del rap - uno su tutti il rapporto tra uomo e donna - appaiono poco conciliabili con un progetto di sensibilizzazione al rispetto verso gli altri e verso ogni tipo di diversità. In realtà, nel campo educativo, partire dal contrario per sviscerare luoghi comuni e contraddizioni ha sempre funzionato. Stessa cosa quando si parla del-

la cosiddetta "n-word", o di tutte le altre parole che risultano offensive pur avendo un preciso significato storico e culturale. Sarebbe illogico limitarsi ad appiattare tutto illudendosi di rimettere le cose a posto. Come fai a cancellare la storia se prima non la conosci e non la rispetti? E come fai a comprendere queste traiettorie se non hai voglia di studiarle, di tracciarne una mappa tra ieri e oggi? *"Per quanto riguarda l'uguaglianza di genere, sono fiero di dire che, a mio parere, 'Educazione rap' mette su carta una riflessione davvero importante da fare con i ragazzi, cioè quella della rappresentazione della donna nei testi rap e del ruolo attivo, ma troppo spesso poco raccontato, delle donne nel rap. In questo senso, si possono trovare nel libro anche contributi e riferimenti a studiose ed esperte come Angelica Pesarini e Wissal Houbabi, che affrontano con me un discorso particolarmente caldo dal punto di vista educativo".* Insomma, per tornare all'inizio: masticate poco l'hip hop ma volete mettervi in gioco? Ne sapete già un bel po' ma vi sembra di esservi persi per strada? Avete a che fare con dei meravigliosi minorenni che sprizzano adrenalina da tutti i pori? Ecco il libro che fa per voi. ■



Amir Issaa (foto di Eddie Cortesi)